

Una testimonianza dalla Bottega Latino

UN HABITUS PER LA VITA

«È proprio bello lavorare con voi!»: è stata questa l'esclamazione di Guido Milanese, professore ordinario di Lingua e letteratura Latina presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dopo quasi tre ore di lavoro con un gruppetto di insegnanti in un'aula del liceo classico *C. Beccaria* di Milano. Il tema? *Solo la traduzione? Quale traduzione?* ovvero un'unità formativa sulla didattica del latino con particolare attenzione per le varie tipologie di verifica nel latino scritto e per i criteri di valutazione.

«Il piacere è tutto nostro, professore!»: quello che ci ha entusiasmato, infatti, è stato l'incontro con un maestro che, innanzitutto per un gusto personale, si è coinvolto, sin dalla Convention di Diesse del novembre scorso, con noi insegnanti di latino delle medie superiori. Non si è messo in cattedra, ma ci ha regalato dei criteri vivi, riconosciuti validi nella sua esperienza tanto da diventare suggerimenti verificabili nella nostra. Così il 16 marzo 2018 lo abbiamo inondato di domande, anche rispetto a quello che abbiamo visto accadere in classe, prendendo sul serio le sue indicazioni. Infatti, non è possibile rischiare da soli. Se, con i propri traguardi e i propri insuccessi, non si continua a stare di fronte a chi ci ha rilanciato ed affascinato con una novità, dopo un po', inevitabilmente, ci si perde: la certezza decade, l'entusiasmo si spegne.

Un piccolo esempio su un particolare. Nella lezione della Convention avevo sentito rivolta a me la proposta del professor Milanese di "proibire" il vocabolario di latino per tutto il primo anno del liceo. La verifica di questi quattro mesi di scuola mi ha dato l'occasione di paragonarmi con il professore riguardo alla strada da me perseguita per attuare questo metodo, evidenziando quella che ritenevo la maggiore criticità: instillare nel ragazzo una inevitabile rigidità, infondendogli l'idea che la parola non possieda un'ampiezza semantica e che la competenza traduttiva non sia problematica. Mi ha colpita la semplicità con cui il professor Milanese mi ha rassicurato su questa perplessità: «Non mi preoccuperei di questa rigidità. Anche con le lingue moderne all'inizio impariamo i significati delle parole in modo schematico. La consapevolezza della complessità linguistica di un termine arriverà, ma solo dopo, non ce ne preoccupiamo all'inizio». Questo giudizio solare su un "prima" e un "dopo", da subito riconosciuto vero nella mia esperienza, mi ha pacificata, ridandomi slancio e motivazione, così come la chiarezza con cui il professore mi ha corretta su una certa tipologia di esercizi: «Più che frasi dall'italiano al latino proporrei ai ragazzi esercizi di sostituzione e completamento». Si capisce che siamo fatti per imparare perché è troppo entusiasmante conoscere sempre di più la bellissima realtà che ci è capitata tra le mani!

Certo, non posso ancora dire se questo approccio del "senza vocabolario il primo anno", al fine di cominciare a costruire le basi del lessico di base, sia più produttivo di quello che ho sempre adottato. È ancora troppo presto per scorgerne i frutti. Però di una cosa mi sono accorta, facendo una sostituzione in una classe parallela alla mia. Quando ho proposto ai ragazzi di fare la versione di latino che avevano per casa, mi hanno risposto: «Come facciamo senza vocabolario?». Alla stessa domanda i miei alunni avevano reagito diversamente: «Grazie, prof» e si erano messi a lavorare a testa bassa senza nemmeno porsi il problema del vocabolario. Magari i miei hanno acquisito meno conoscenze o competenze di altri, però l'assetto di fronte al latino è un altro: non lo temono, lo sfidano, mettendosi totalmente in gioco e senza ricorrere alla stampella degli strumenti. Se non sanno una parola, si arrabbatano, lottano, comunque rischiano, senza dimenticare il rigore. Magari è solo un approccio diverso, che però sta diventando anche un habitus. Che cos'è un habitus? Un niente, che spesso non riusciamo nemmeno a registrare o quantificare, ma è tutto. Grazie alla costruzione del lessico di base latino era proprio questo che mi auguravo di favorire.... un habitus mentale utile per la vita.